



STUDIO CASAGRANDE di Casagrande ing. Carlo

www.studiocasagrande.it

Via Parravicini, 14 - 31029 - Vittorio Veneto (TV)

Tel/Fax 0438.59794 - Cell. 328.2489099

E-mail carlocasagrande72@libero.it

P.IVA : 03895630261

VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

Oggetto Valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi del comma 4 dell'articolo 8 della Legge quadro sull'inquinamento acustico. (nr.447 del 26 ottobre 1995)

Data 11 NOVEMBRE 2011

Committente SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO E NICO SNC
Via Menare, 288
31029 Vittorio Veneto (TV)

Tecnico Competente:
Casagrande Ing. Carlo
Via Parravicini 14
31029 Vittorio Veneto (TV)
Cell. 328 2489099
Tel./Fax 0438 59794
E-mail carlocasagrande72@libero.it

Collaboratore:
Patrizio Benotto
Via Mazzini, 13
31026 Sarmeola (TV)



Indice

1. PREMESSA.....	3
2. GENERALITA' AMBIENTALI.....	3
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
3.1 Le classi di destinazione d'uso del territorio.....	7
3.2 Definizioni.....	9
4. MODALITA' DI ESECUZIONE DEI RILIEVI FONOMETRICI.....	15
4.1 Strumentazione.....	15
4.2 Modalità	15
5. SITUAZIONE IN ESAME	16
5.1 Caratteristiche dell'area	16
5.2 Situazione di fatto.....	17
7. CONCLUSIONI.....	18

1. **PREMESSA**

La presente relazione, effettuata ai sensi dell'Art. 8 comma 4 della Legge 26 Ottobre 1995 n. 447, illustra i risultati della valutazione previsionale di impatto acustico conseguente all'apertura di agenzia di scommesse con apparecchi di intrattenimento ed all'installazione di macchine per l'immissione ed espulsione dell'aria come prescrizioni USL. I dati identificativi del progetto sono i seguenti:

Denominazione attività: SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO E NICO SNC
Comune: VITTORIO VENETO
Zona: FASCIA DI PERTINENZA (zonizzazione acustica comunale)
Orari attività: 80.00-18.00

2. **GENERALITA' AMBIENTALI**

Il luogo della attività in oggetto è ubicato all'interno di un'area di classe VI e i seguenti sono i punti di misura.

Fig. 01 - Esterno (lato strada Menarè)- POS 1

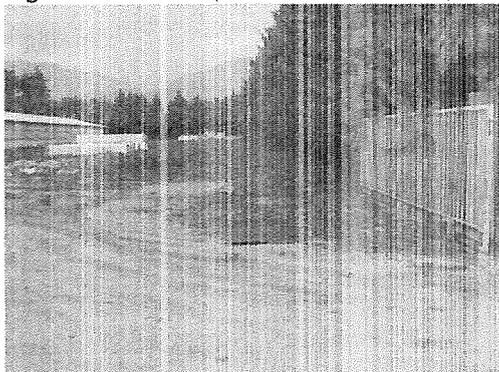


Fig. 02 - Esterno (lato azienda Carnielli) pos. 2

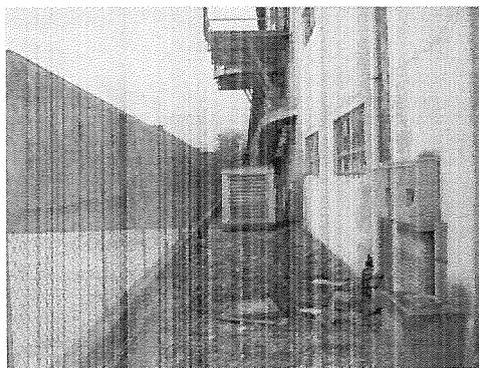


Fig. 03 - Interno POS 3

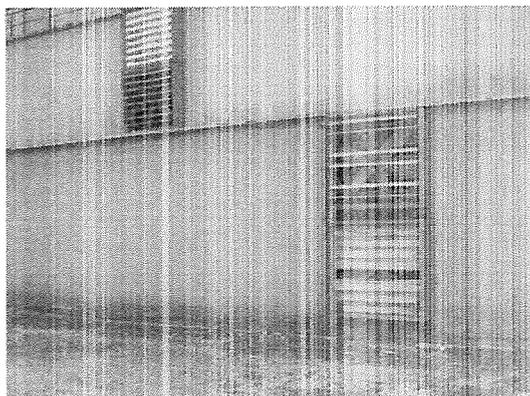


Fig. 04 - Esterno (lato azienda Carnielli) pos. 4

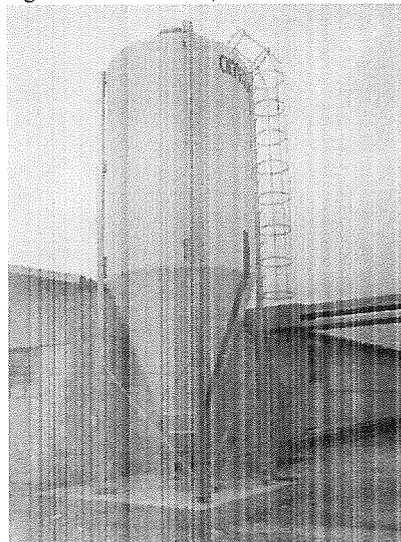


Fig. 05 - Veduta aerea zona

**COMUNE DI
VITTORIO VENETO**

**PIANO
DEL
RUMORE**

tav.

n.

12

ZONIZZAZIONE DEFINITIVA

**DPCM 01.03.1991, DGR 4313 del 21.09.1993 e LR 21 del
10.05.99**

scala 1 : 10.000

PROGETTO A CURA DI:
arch. Wanda Antoniazzi
geom. Mauro Casagrande
arch. Maria Cristina Scalet



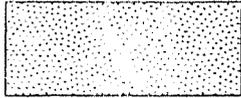
IL SINDACO
prof. Giancarlo Scottà

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
arch. Luigi Citro

IL DIRIGENTE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
arch. Wanda Antoniazzi

APPROVATO CON DELIBERAZIONE C.C. n° 108 del 19.12.2003

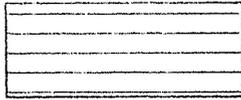
LEGENDA



CLASSE I - max 50 dbA diurni (6.00-22.00), max 40 dbA notturni (22.00-6.00)



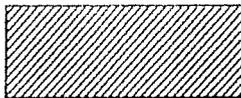
CLASSE II - max 55 dbA diurni (6.00-22.00), max 45 dbA notturni (22.00-6.00)



CLASSE III - max 60 dbA diurni (6.00-22.00), max 50 dbA notturni (22.00-6.00)



CLASSE IV - max 65 dbA diurni (6.00-22.00), max 55 dbA notturni (22.00-6.00)



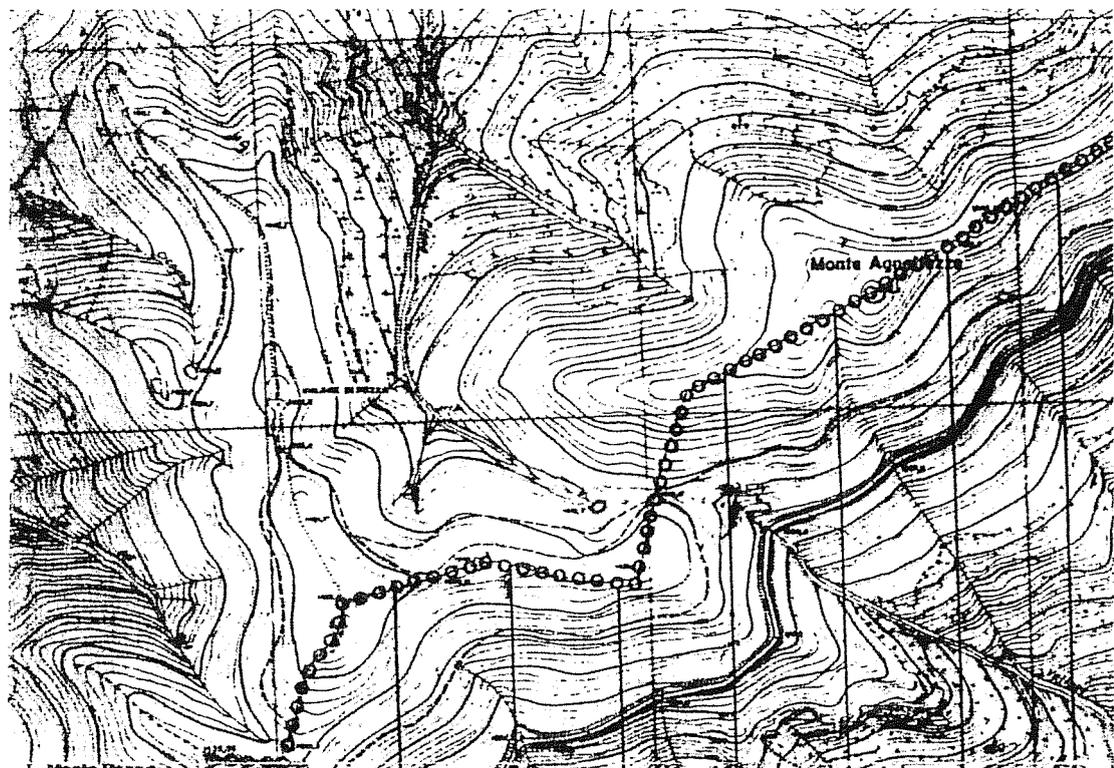
CLASSE V - max 70 dbA diurni (6.00-22.00), max 60 dbA notturni (22.00-6.00)

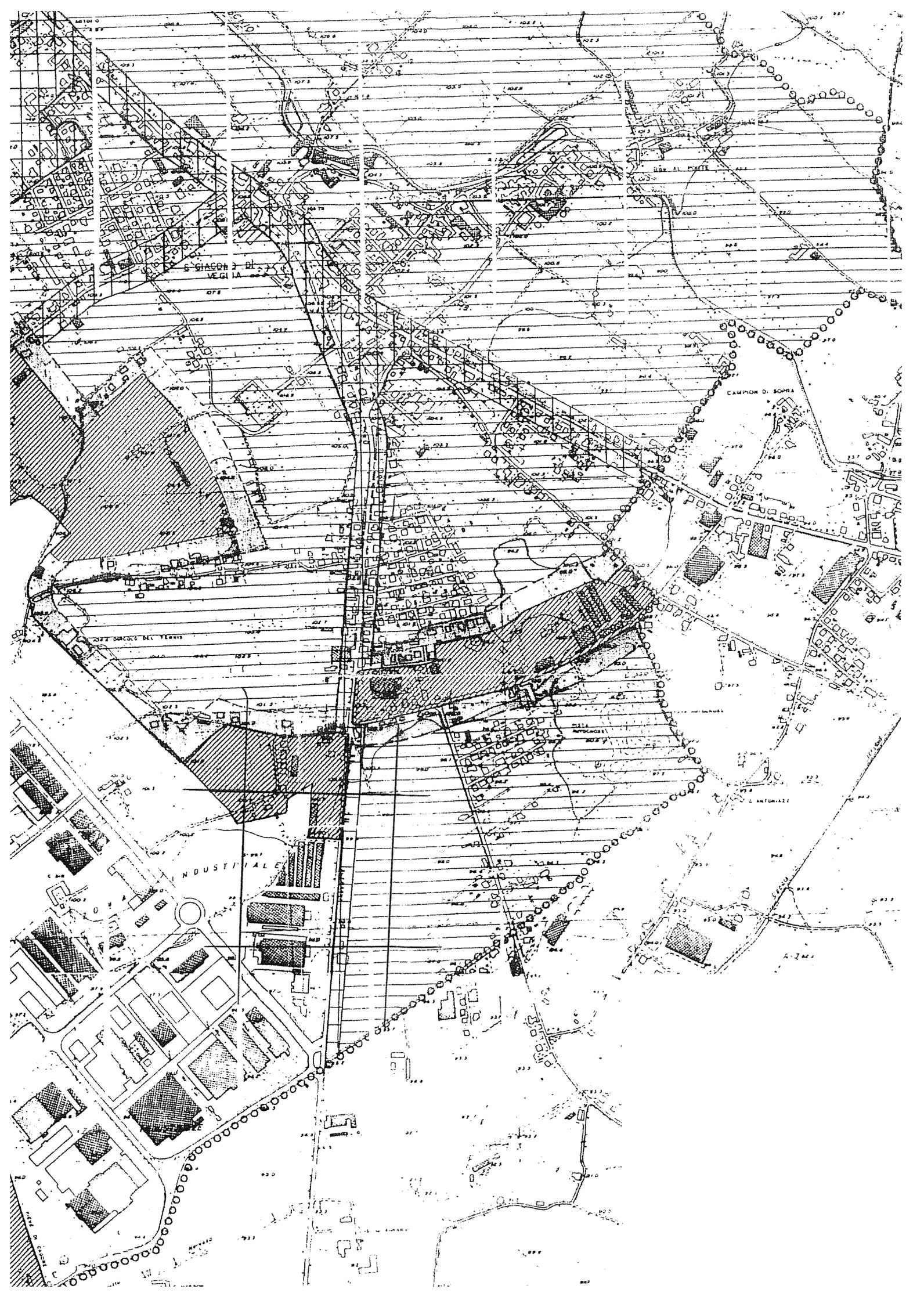


CLASSE VI - max 70 dbA diurni (6.00-22.00), max 70 dbA notturni (22.00-6.00)



FASCIA DI TRANSIZIONE





3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 MARZO 1991

“LIMITI MASSIMI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE NEGLI AMBIENTI ABITATIVI E NELL’AMBIENTE ESTERNO”

LEGGE 26 OTTOBRE 1995 N. 447

“LEGGE QUADRO SULL’INQUINAMENTO ACUSTICO”

DECRETO MINISTERIALE 11 DICEMBRE 1996

“APPLICAZIONE DEL CRITERIO DIFFERENZIALE PER GLI IMPIANTI A CICLO PRODUTTIVO CONTINUO”

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 NOVEMBRE 1997

“DETERMINAZIONE DEI VALORI LIMITE DELLE SORGENTI SONORE”

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 DICEMBRE 1997

“DETERMINAZIONE DEI REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI”

DECRETO MINISTERIALE 16 MARZO 1998

“TECNICHE DI RILEVAMENTO E DI MISURAZIONE DELL’INQUINAMENTO ACUSTICO”

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 31 MARZO 1998

“ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO RECANTE CRITERI GENERALI PER L’ESERCIZIO DELL’ATTIVITÀ DI TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA, AI SENSI DELL’ART. 3, COMMA 1, LETTERA B), E DELL’ART. 2, COMMI 6, 7 E 8, DELLA LEGGE 26 OTTOBRE 1995, N. 447, LEGGE QUADRO SULL’INQUINAMENTO ACUSTICO”

LEGGE 9 DICEMBRE 1998 N. 426

“NUOVI INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE”

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 16 APRILE 1999 N. 215

“REGOLAMENTO RECANTE NORME PER LA DETERMINAZIONE DEI REQUISITI ACUSTICI DELLE SORGENTI SONORE NEI LUOGHI DI INTRATTENIMENTO DANZANTE E DI PUBBLICO SPETTACOLO E NEI PUBBLICI ESERCIZI”

LEGGE REGIONALE 9 MAGGIO 2001, N. 15

“DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO”

DECRETO MINISTERIALE 1 APRILE 2004

“Linee guida per l’utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale”

D.G.R. 673, 14 APRILE 2004

“Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 Disposizioni in materia di inquinamento acustico” Circolare 06 settembre 2004

“Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali”

DECRETO LEGISLATIVO 19 AGOSTO 2005, N. 194

“ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2002/49/CE RELATIVA ALLA DETERMINAZIONE E ALLA GESTIONE DEL RUMORE AMBIENTALE”

DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152

“NORME IN MATERIA AMBIENTALE”

3.1 LE CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO

Il D.P.C.M. 01/03/91, la successiva Legge 447/95 e il D.P.C.M. 14/11/97, prevedono la suddivisione del territorio comunale in 6 diverse classi a seconda della destinazione d'uso, fissando per ognuna i limiti di rumorosità ambientale.

Le classi di destinazione d'uso del territorio non presentano sempre caratteristiche immediatamente riconoscibili, in particolare in un territorio caratterizzato da elevata articolazione degli insediamenti; tuttavia, partendo dalle effettive condizioni di fruizione del territorio e delle destinazioni indicate nel P.R.G., esse sono individuabili secondo i seguenti criteri di indirizzo.

CLASSE I: aree particolarmente protette

Le aree da collocare in classe I sono quelle per le quali la quiete rappresenta un requisito essenziale per la loro fruizione, pertanto sono da inserire in questa classe:

- i beni paesaggistici ed ambientali vincolati con specifico decreto ai sensi della legge 29/06/1939 n. 1497;
- le zone sottoposte a vincolo paesaggistico dalla legge 08/08/1985 n. 431, quando non interessate da usi agricoli, e comunque solo per aree non ricadenti in aree edificabili;
- i complessi ospedalieri, scolastici ed i parchi pubblici di area urbana;
- i centri storici di minori dimensioni che non presentino le caratteristiche di cui alle classi III e IV, cioè quei centri storici classificati dal P.R.G. come zona A, che presentano bassa densità di servizi commerciali e di attività terziarie in genere;
- i parchi, le riserve, le aree di tutela paesaggistica, le zone umide, le zone selvagge, esclusi gli ambiti territoriali su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi ed aree agricole che per le caratteristiche funzionali e d'uso devono rientrare in altre classi.

CLASSE II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Si tratta di quartieri residenziali in cui abitare è funzione prioritaria, pertanto sono da inserire in questa classe i quartieri in cui:

- mancano o non sono significative le attività commerciali che, se presenti, sono a servizio delle abitazioni (negozi di generi alimentari, artigianato di servizio, ecc.);
- mancano importanti assi di attraversamento e di strade principali di connessione urbana;
- mancano attività industriali e di artigianato produttivo;
- vi è una bassa densità di popolazione.

CLASSE III: aree di tipo misto

Sono da inserire in questa classe aree con destinazione diversa, come:

- le aree rurali che non sono state inserite nella classe I;
- le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali.

CLASSE IV: aree di intensa attività umana

Appartengono a tale classe le aree residenziali che hanno perso la monofunzionalità residenziale, fenomeno purtroppo abbastanza diffuso nel nostro territorio regionale. Sono da inserire in questa classe:

- le aree residenziali in presenza di attività industriali;
- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione;
- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, uffici ed attività artigianali.

CLASSE V: aree prevalentemente industriali

Sono da inserire in questa classe:

- le aree a carattere prevalentemente produttivo, industriale od artigianale, in cui le abitazioni rappresentano una dimensione minima rispetto alla destinazione d'uso dell'area.

CLASSE VI: aree esclusivamente industriali

Sono da inserire in questa classe:

- le aree monofunzionali a carattere industriale, in cui le eventuali attività terziarie risultano a servizio della zona produttiva.

Classificazione lungo i confini di aree di diversa classe

Si assume come principio generale, che sui confini di aree con limiti massimi di livello sonoro diversi, siano rispettati i limiti relativi alla classe inferiore, salvo nei seguenti casi, nei quali va considerata una fascia di transizione di:

DISTANZA MASSIMA	TIPO DI AREE
50 m	Classe V e VI □ Classe III
100 m	Classe V e VI □ Classe II
100 m	Classe V e VI □ ed aree destinate a parco urbano e territoriale
50 m	Classe III e IV □ ed aree destinate a parco urbano e territoriale
50 m	Classe I □ fasce di rispetto viabilistico inserite in classe IV
50 m	Classe I □ Classe III
50 m	Classe II □ Classe IV
50 m	Classe III □ Classe V

3.2 DEFINIZIONI

La Legge quadro conferma la suddivisione del territorio nelle sei classi già previste dal D.P.C.M. 01/03/91; tuttavia i limiti fissati dal D.P.C.M. 14/11/1997, uscito in applicazione della Legge 447/95, sono più articolati rispetto a quelli contenuti nel D.P.C.M. 01/03/91. Essi vengono riportati in seguito.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Definizione: valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

Tabella B: valori limite di emissione Leq in dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00:22.00)	Notturmo (22.00:06.00)
I) aree particolarmente protette	45	35
II) aree prevalentemente residenziali	50	40
III) aree di tipo misto	55	45
IV) aree ad intensa attività umana	60	50
V) aree prevalentemente industriali	65	55
VI) aree esclusivamente industriali	65	65
VII) fascia di pertinenza stradale	65	55

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE

Definizione: valore massimo del rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;

1. Valori limite assoluti: determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
2. Valori limite differenziali: determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e di rumore residuo

Tabella C: valori limite di immissione Leq in dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00:22.00)	Notturmo (22.00:06.00)
I) aree particolarmente protette	50	40
II) aree prevalentemente residenziali	55	45
III) aree di tipo misto	60	50
IV) aree ad intensa attività umana	65	55
V) aree prevalentemente industriali	70	60
VI) aree esclusivamente industriali	70	70
VII) fascia di pertinenza stradale	70	60

VALORI DI ATTENZIONE

Definizione: valori che segnalano un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

Valori di attenzione Leq in dB(A)				
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento = 1h		Tempi di riferimento = TR	
	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)
I) aree particolarmente protette	60	45	50	40
II) aree prevalentemente residenziali	65	50	55	45
III) aree di tipo misto	70	55	60	50
IV) aree ad intensa attività umana	75	60	65	55
V) aree prevalentemente industriali	80	65	70	60
VI) aree esclusivamente industriali	80	75	70	70

VALORI DI QUALITÀ

Definizione: valori comprensivi di tutte le sorgenti, e definiti come i valori del rumore da conseguire nel breve, nel medio e lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per la realizzazione degli obiettivi previsti dalla legge quadro;

Tabella D: valori di qualità Leq in dB(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)
I) aree particolarmente protette	47	37
II) aree prevalentemente residenziali	52	42
III) aree di tipo misto	57	47
IV) aree ad intensa attività umana	62	52
V) aree prevalentemente industriali	67	57
VI) aree esclusivamente industriali	70	70

SCHEMA RIASSUNTIVO

Classi	Limite di emissione		Limite di immissione		Valori di attenzione		Valori di qualità	
	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)	Diurno (06.00:22.00)	Notturno (22.00:06.00)
I	45	35	50	40	60	45	47	37
II	50	40	55	45	65	50	52	42
III	55	45	60	50	70	55	57	47
IV	60	50	65	55	75	60	62	52
V	65	55	70	60	80	65	67	57
VI	65	65	70	70	80	75	70	70
VII	65	55	70	60	80	65	67	57

NOTE AL D.P.C.M. 14/11/1997

Per quanto riguarda i valori limite di immissione di tutte le sorgenti, il decreto prevede che queste debbano essere tali da rispettare il livello massimo di rumore ambientale previsto per la zona in cui viene valutato. Negli ambienti abitativi i valori limite di immissione sono di tipo differenziale, con alcune soglie inferiori.

I valori limite di emissione sono pari a quelli di immissione, diminuiti di 5 dB(A).

Sono valori di attenzione quelli che eguagliano, per la durata di un'ora, i valori limite riportati in Tabella C aumentati di 10 dB(A) per il periodo diurno e di 5 dB(A) per il periodo notturno; ovvero gli stessi valori di Tabella C, se rapportati ad una durata pari ai tempi di riferimento.

Infine vengono definiti come valori di qualità quelli di immissione, diminuiti di 3 dB(A).

Le verifiche dei livelli di rumore effettivamente esistenti nelle singole zone del territorio comunale daranno le indicazioni necessarie alla programmazione degli interventi successivi.

SORGENTE SPECIFICA

Definizione: sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del potenziale inquinamento acustico.

TEMPO A LUNGO TERMINE (T_L)

Definizione: rappresenta un insieme sufficientemente ampio di TR all'interno del quale si valutano i valori di attenzione. La durata di TL e' correlata alle variazioni dei fattori che influenzano la rumorosità di lungo periodo.

TEMPO DI RIFERIMENTO (T_R)

Definizione: rappresenta il periodo della giornata all'interno del quale si eseguono le misure. La durata della giornata e' articolata in due tempi di riferimento: quello diurno compreso tra le h 6,00 e le h 22,00 e quello notturno compreso tra le h 22,00 e le h 6,00.

TEMPO DI OSSERVAZIONE (T_O)

Definizione: e' un periodo di tempo compreso in TR nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono valutare.

TEMPO DI MISURA (T_M)

Definizione: all'interno di ciascun tempo di osservazione, si individuano uno o più tempi di misura (T_M) di durata pari o minore del tempo di osservazione in funzione delle

caratteristiche di variabilità del rumore ed in modo tale che la misura sia rappresentativa del fenomeno.

LIVELLI DEI VALORI EFFICACI DI PRESSIONE SONORA PONDERATA «A»: L_{AS} , L_{AF} , L_{AI}

Definizione: Esprimono i valori efficaci in media logaritmica mobile della pressione sonora ponderata «A» L_{PA} secondo le costanti di tempo "slow" "fast", "impulse".

LIVELLI DEI VALORI MASSIMI DI PRESSIONE SONORA L_{ASMAX} , L_{AFMAX} , L_{AIMAX}

Definizione: Esprimono i valori massimi della pressione sonora ponderata in curva «A» e costanti di tempo "slow", "fast", "impulse".

LIVELLO CONTINUO EQUIVALENTE DI PRESSIONE SONORA PONDERATA «A»

Definizione: valore del livello di pressione sonora ponderata «A» di un suono costante che, nel corso di un periodo specificato T, ha la medesima pressione quadratica media di un suono considerato, il cui livello varia in funzione del tempo:

$$L_{Aeq,T} = 10 \cdot \log \left[\frac{1}{t_2 - t_1} \cdot \int_0^T \frac{p_A^2(t)}{p_0^2} dt \right] \quad [dB(A)]$$

dove L_{Aeq} e' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata «A» considerato in un intervallo di tempo che inizia all'istante t_1 e termina all'istante t_2 ; $p_A(t)$ e' il valore istantaneo della pressione sonora ponderata «A» del segnale acustico in Pascal (Pa); $p_0 = 20 \mu Pa$ è la pressione sonora di riferimento.

LIVELLO CONTINUO EQUIVALENTE DI PRESSIONE SONORA PONDERATA «A» RELATIVO AL TEMPO A LUNGO TERMINE TL (LAEQ, TL)

Definizione: il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata «A» relativo al tempo a lungo termine ($L_{Aeq,TL}$) può essere riferito:

a) al valore medio su tutto il periodo, con riferimento al livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata «A» relativo a tutto il tempo T_L , espresso dalla relazione:

$$L_{Aeq,TL} = 10 \cdot \log \left[\frac{1}{N} \cdot \sum_{i=1}^N 10^{0,1(L_{Aeq,T_R}_i)} \right] \quad [dB(A)]$$

essendo N i tempi di riferimento considerati;

b) al singolo intervallo orario nei T_R . In questo caso si individua un T_M di 1 ora all'interno del T_0 nel quale si svolge il fenomeno in esame. ($L_{Aeq,TL}$) rappresenta il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata «A» risultante dalla somma degli M tempi di misura T_M , espresso dalla seguente relazione:

$$L_{Aeq,TL} = 10 \cdot \log \left[\frac{1}{M} \cdot \sum_{i=1}^M 10^{0,1(L_{Aeq,T_R}_i)} \right] \quad [dB(A)]$$

dove i e' il singolo intervallo di 1 ora nell' i -esimo TR. E' il livello che si confronta con i limiti di attenzione.

LIVELLO SONORO DI UN SINGOLO EVENTO L_{AE} , (SEL)

Definizione: e' dato dalla formula:

$$SEL = L_{AE} = 10 \cdot \log \left[\frac{1}{t_0} \cdot \int_{t_1}^{t_2} \frac{p_A^2(t)}{p_0^2} dt \right] \quad [dB(A)]$$

dove $t_2 - t_1$ e' un intervallo di tempo sufficientemente lungo da comprendere l'evento; t_0 e' la durata di riferimento (1 s).

LIVELLO DI RUMORE AMBIENTALE (L_A)

Definizione: è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato «A», prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale e' costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti, con l'esclusione degli eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona. E' il livello che si confronta con i limiti massimi di esposizione:

- 1) nel caso dei limiti differenziali, e' riferito a T_M ;
- 2) nel caso di limiti assoluti e' riferito a T_R .

LIVELLO DI RUMORE RESIDUO (L_R)

Definizione: e' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato «A», che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici.

LIVELLO DIFFERENZIALE DI RUMORE (L_D)

Definizione: differenza tra il livello di rumore ambientale (L_A) e quello di rumore residuo (L_R):

$$L_D = (L_A - L_R)$$

LIVELLO DI EMISSIONE

Definizione: e' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato «A», dovuto alla sorgente specifica. E' il livello che si confronta con i limiti di emissione.

FATTORE CORRETTIVO (K_i)

Definizione: è la correzione in introdotta $db(A)$ per tener conto della presenza di rumori con componenti impulsive, tonali o di bassa frequenza il cui valore e' di seguito indicato:

- per la presenza di componenti impulsive $K_I = 3 \text{ dB}$
- per la presenza di componenti tonali $K_T = 3 \text{ dB}$
- per la presenza di componenti in bassa frequenza $K_B = 3 \text{ dB}$

I fattori di correzione non si applicano alle infrastrutture dei trasporti.

PRESENZA DI RUMORE A TEMPO PARZIALE:

Definizione: esclusivamente durante il tempo di riferimento relativo al periodo diurno, si prende in considerazione la presenza di rumore a tempo parziale, nel caso di persistenza del rumore stesso per un tempo totale non superiore ad un'ora. Qualora il tempo parziale sia compreso in 1 h il valore del rumore ambientale, misurato in $L_{eq}(A)$ deve essere diminuito di 3 dB(A); qualora sia inferiore a 15 minuti il $L_{eq}(A)$ deve essere diminuito di 5 dB(A).

LIVELLO DI RUMORE CORRETTO (L_C)

Definizione: e' definito dalla relazione:

$$L_C = L_A + K_I + K_T + K_B$$

4. MODALITA' DI ESECUZIONE DEI RILIEVI FONOMETRICI

4.1 STRUMENTAZIONE

Fonometro integratore	Solo Precision
Costruttore	01dB
Matricola	N° 10465
Certificato di taratura	N° 10-2075-FON
Centro di taratura	N° 202
Data di calibrazione	25/01/2010
Calibratore acustico	Cal 21
Costruttore	01dB
Matricola	N° 00930861
Certificato di taratura	N° 10-2076-CAL
Centro di taratura	N° 202
Data di calibrazione	25/01/2010

La strumentazione di misura impiegata è conforme a quanto prescritto dal D.M. 16/03/98 Art. 2 comma 1 e 2.

La strumentazione è stata tarata prima e dopo ogni ciclo di misurazioni, come prescritto dal D.M. 16/03/98 Art. 2 comma 3.

I certificati di taratura sono conformi a quanto prescritto dal D.M. 16/03/98 Art. 2 comma 4.

4.2 MODALITÀ

I rilievi sono stati effettuati secondo il DM 16 Marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico". Le misure e la relazione fonometrica sono effettuate da professionista inserito nell'elenco regionale dei tecnici competenti in acustica ambientale (di cui all'art. 2, commi 6 e 7 della Legge 447/95) con numero di posizione 500.

5. SITUAZIONE IN ESAME

5.1 CARATTERISTICHE DELL'AREA

L'area in esame è in Classe VI, secondo il piano di zonizzazione acustica del Comune di Vittorio Veneto.

CLASSE in FASCIA DI PERTINENZA VI

DIURNO

Limite di emissione: 65 dB(A)

Limite di immissione: 70 dB(A)

Limite differenziale: 5 dB(A) (differenza tra Rumore Ambientale e Rumore Residuo)

NOTTURNO

Limite di emissione: 65 dB(A)

Limite di immissione: 70 dB(A)

Limite differenziale: 5 dB(A) (differenza tra Rumore Ambientale e Rumore Residuo)

5.2 SITUAZIONE DI FATTO

La situazione attuale presenta caratteristiche di rumore relativamente contenute dovute ad attività antropiche, mentre il rumore causato da traffico veicolare risulta sostenuto.

6. RILIEVI FONOMETRICI

Il microfono della catena fonometrica è stato posizionato a 1,5 m dal pavimento e 1,0 m da superfici riflettenti.

Mediante software dedicato sono stati elaborati successivamente i dati misurati per la ricerca di componenti tonali, impulsive o a bassa frequenza. I criteri per l'individuazione di tali componenti sono precisati nell'Allegato B del D.M. 16/03/1998.

In considerazione della zonizzazione acustica dell'area in esame sono stati presi alcuni punti di misura considerati sufficientemente significativi per descrivere la situazione acustica attuale e futura.

In seguito vengono riassunti i risultati ottenuti durante i rilievi, rimandando all'Allegato A gli altri descrittori, le componenti in frequenza e la time history.

Le misure sono state eseguite in data 11 novembre 2011.

Mis.	Descrizione	Orario	L_{Aeq} [dB(A)]	Componenti impulsive	Componenti tonali	Valore corretto
A01	Rumore ambientale	11.29-11.34	54,8	no	no	65,0
A02	Rumore ambientale	11.37-11.42	52,0	no	no	62,0
A03	Rumore ambientale	11.45-11.50	53,3	no	no	73,5
A04	Rumore ambientale	11.52-11.57	56,7	no	no	66,5

I rilievi effettuati rispettano i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale

7. CONCLUSIONI

I livelli di pressione sonora previsti nei punti significativi e in prossimità al ricettore sensibile sono conformi ai limiti di immissione della Fascia di pertinenza della Zonizzazione acustica.

L'attività del committente in oggetto alla presente relazione si inserisce opportunamente nel tessuto territoriale circostante considerando che altre attività sono già insediate in quell' area.

Vittorio Veneto, lì 11.11.2011



IL RESPONSABILE

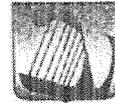
Casagrande Ing. Carlo

Inscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso

Tecnico competente in acustica iscritto al n° 500 dell'elenco della Regione Veneto ai sensi dell'Art. 2, comma 6, 7 e 8 della Legge 447/95



REGIONE DEL VENETO
A.R.P.A.V.



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO

Riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale, art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/95

Si attesta che Carlo Casagrande, nato a Vittorio Veneto il 03/07/1972 è stato riconosciuto Tecnico Competente in Acustica Ambientale per l'iscrizione nell'elenco ufficiale della Regione del Veneto ai sensi dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/95 con il numero 500.

*Il Responsabile dell'Osservatorio Regionale Agenti Fisici
(dr. Flavio Trotti)*

Flavio Trotti

*Il Responsabile del Procedimento
(dr. Tommaso Gabrieli)*

Tommaso Gabrieli

Verona, 17 maggio 2006



STUDIO CASAGRANDE di Casagrande ing. Carlo

www.studiocasagrande.it

Via Parravicini, 14 – 31029 -Vittorio Veneto (TV)

Tel/Fax 0438.59794 - Cell. 328.2489099

E-mail carlocasagrande72@libero.it

P.IVA : 03895630261

ALLEGATO A

RILIEVI FONOMETRICI DEL 22.07.2010

Oggetto Valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi del comma 4 dell'articolo 8 della Legge quadro sull'inquinamento acustico. (nr.447 del 26 ottobre 1995)

Data 11 NOVEMBRE 2011

Committente SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE LUCIANO E NICO SNC
Via Menare, 288
31029 Vittorio Veneto (TV)

Tecnico Competente:
Casagrande Ing. Carlo
Via Parravicini 14
31029 Vittorio Veneto (TV)
Cell. 328 2489099
Tel./Fax 0438 59794
E-mail carlocasagrande72@libero.it

Collaboratore:
Patrizio Benotto
Via Mazzini, 13
31026 Sarmede (TV)

Tecnico Competente:
Casagrande Ing. Carlo
Via Parravicini 14
31029 Vittorio Veneto (TV)
Cell. 328 2489099
Tel./Fax 0438 59794
E-mail carlocasagrande72@libero.it

Collaboratore:
Patrizio Benotto
Via Mazzini, 13
31026 Sarmede (TV)



RILIEVI FONOMETRICI DEL 11/11/2011

Calibrazione inizio ciclo rilievi - misura di sorgente artificiale.

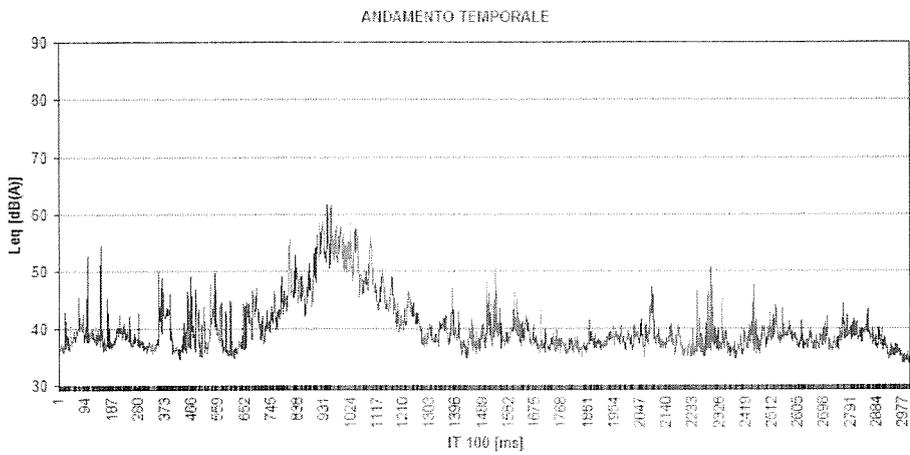
Strumento	Segnale di riferimento	Campo libero	Correzione	Differenza massima ammessa (D.M. 16/03/98)	Esito calibrazione
Solo Precision	94,0 dB a 1 kHz	+ 0,0 dB	+ 0,2 dB	$\pm 0,5$ dB	positivo

Calibrazione fine ciclo rilievi

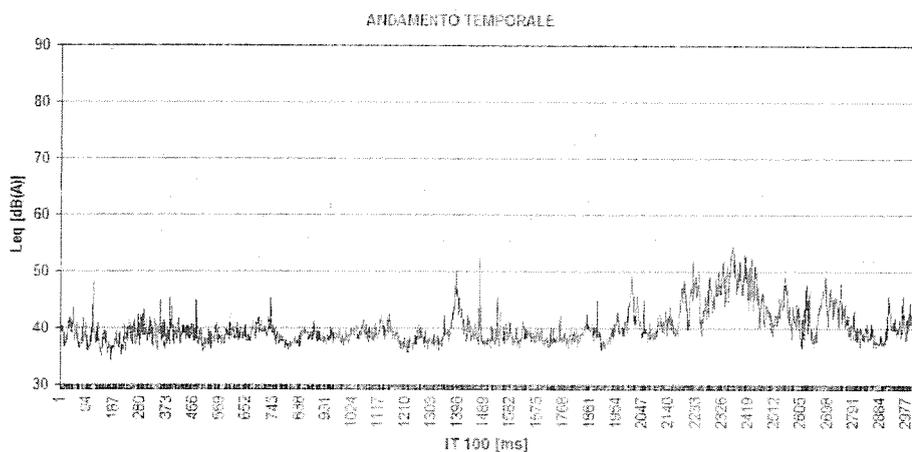
Strumento	Segnale di riferimento	Campo libero	Correzione	Differenza massima ammessa (D.M. 16/03/98)	Esito calibrazione
Solo Precision	94,0 dB a 1 kHz	+ 0,0 dB	+ 0,3 dB	$\pm 0,5$ dB	positivo



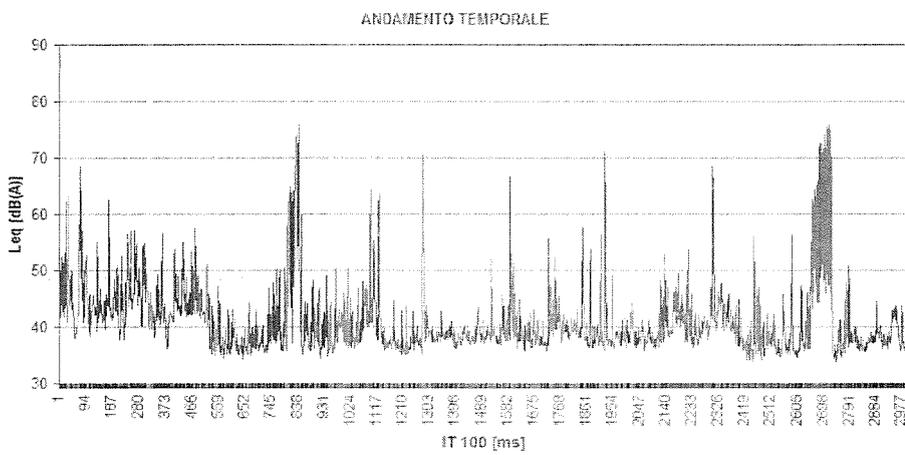
Pos.	1														
Begin	11/11/2011 11.29														
End	11/11/2011 11.34														
Period	300 s														
Data Type	Leq	Max	Min	Set	Picco	Picco	Slow Max	Slow Min	Fast Max	Fast Min	Impuls Max	Impuls Min			
dB/Lin	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(C)	dB	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)			
	54,8	71,5	43,7	69,6	52,3	86,6	61,7	87,0	70,8	43,9	84,9	67,8			



Pos.	2														
Begin	11/11/2011 11.37														
End	11/11/2011 11.42														
Period	300 s														
Data Type	Leq	Max	Min	Set	Picco	Picco	Slow Max	Slow Min	Fast Max	Fast Min	Impuls Max	Impuls Min			
dB/Lin	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(C)	dB	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)			
	52,0	64,5	44,4	76,7	73,7	89,2	62,2	88,5	64,4	45,3	88,0	62,5			



Pos.	3														
Begin	11/11/2011 11.45														
End	11/11/2011 11.50														
Period	300 s														
Data Type	Leq	Max	Min	Sel	Picco	Picco	Slow Max	Slow Min	Fast Max	Fast Min	Impuls Max	Impuls Min			
dB/Lin	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(C)	dB	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)			
	53,3	56,0	43,9	78,1	69,6	78,9	58,0	84,3	73,9	54,3	91,4	79,7			



Pos.	4														
Begin	11/11/2011 11.52														
End	11/11/2011 11.57														
Period	300 s														
Data Type	Leq	Max	Min	Sel	Picco	Picco	Slow Max	Slow Min	Fast Max	Fast Min	Impuls Max	Impuls Min			
dB/Lin	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(C)	dB	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)	dB(A)			
	56,7	79,4	43,5	71,4	59,4	83,3	56,0	84,1	68,2	43,8	85,3	69,4			

